

Dichiarazioni di Bruno Galvani Presidente della Fondazione ANMIL “Sosteniamoli subito” Onlus

È giusto iniziare il mio intervento con i sentiti ringraziamenti a chi, nei vari ruoli, ha contribuito a farsi che il Disability Pride possa svolgersi domenica prossima.

Nel 2005, l'ANMIL ha voluto dare vita ad una Fondazione al fine di offrire innanzitutto un sostegno economico ai familiari dei caduti sul lavoro e poi di contribuire a migliorare la sicurezza in ambito lavorativo per la salvaguardia della salute dei lavoratori mediante varie iniziative, studi e ricerche.

Ad oggi sono numerose le famiglie cui è stato devoluto un contributo economico per affrontare i gravi disagi legati al periodo immediatamente successivo all'infortunio.

Merita di essere sottolineato che proprio grazie all'avvio di un'azione forte e determinata della Fondazione sono stati raggiunti due importantissimi obiettivi: l'istituzione in ogni Regione di un Fondo per i familiari dei caduti sul lavoro e la riduzione dei tempi di costituzione della rendita ai superstiti da parte dell'INAIL, passati da una media di 8/10 mesi ad una di 30/45 giorni.

Tra le più importanti iniziative promosse dalla Fondazione si segnalano:

- nel 2005 vendita all'incanto di opere donate all'Associazione da valenti e noti artisti contemporanei, italiani e stranieri, battuti dalla Casa d'aste Finarte nella prestigiosa sede di Palazzo della Cancelleria a Roma, per poter alimentare il fondo destinato al sostegno delle attività della Fondazione;

- oltre 100 personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport hanno dipinto piatti di ceramica che sono stati assegnati a fronte di donazioni liberali. La serata-evento si è svolta a Roma nel suggestivo Tempio di Adriano ed ha visto la partecipazione di numerosi artisti e personalità;

- nel 2006 è stato avviato uno studio durato tre anni, in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova, sulle ripercussioni a livello psicologico per le vittime del lavoro all'indomani di un infortunio, che ha previsto interviste e test a soggetti reclutati su tutto il territorio;

- interventi a favore di infortunati sul lavoro de L'Aquila colpiti dal sisma del 6 aprile 2009;

- nel 2009 e nel 2010 sono stati banditi due Concorsi per l'assegnazione di borse di studio alle 20 migliori tesi di laurea realizzate da studenti delle Facoltà di Ingegneria, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia in materia di prevenzione dagli infortuni e di sicurezza sul lavoro;

- nel 2011 e nel 2013 sono state riconosciute 40 borse di studio mediante due bandi di Concorso riservati ai figli di vittime di incidenti sul lavoro residenti in Sardegna a studenti delle scuole medie e superiori, realizzato in collaborazione con la Fondazione Banco di Sardegna e l'INAIL regionale Sardegna.

Tra i diversi progetti della Fondazione vi è stato l'impegno nei riguardi delle vittime dell'amianto e, in generale, verso il tema delle malattie professionali, purtroppo ancora fortemente in crescita e dei cui oltre 1000 morti l'anno nessuno parla, con la promozione di una importante campagna di sensibilizzazione che ha visto insieme, per la prima volta, unite le associazioni impegnate sul tema amianto e i sindacati.

Nel 2016, la Fondazione ha dato vita al “Tour per la sicurezza sul lavoro” - un'iniziativa straordinaria nel suo genere che ha voluto promuovere la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro - realizzata dall'ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) con il Patrocinio del Senato della Repubblica, dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), della RAI, dell'ANSA e con il prezioso contributo del TGR Rai che ha sostenuto fortemente il progetto, avendo una costante attenzione attraverso le Testate Giornalistiche

Regionali, proprio grazie a questa collaborazione è stato possibile la realizzazione del docufilm “Qualcosa cambierà”.

Il documentario - che raccoglie le immagini più salienti riprese nel corso del tour e i numerosi servizi realizzati per l’occasione - racconta il viaggio intrapreso dal sottoscritto, in qualità di Presidente della Fondazione ANMIL “Sosteniamoli subito”, prima di tutto grande invalido del lavoro (infatti sono paraplegico dall’età di 17 anni per un grave incidente sul lavoro), che mi ha visto attraversare tutta l’Italia, lungo un percorso partito da Monfalcone (GO) il 28 aprile 2016, Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, e conclusosi il 17 giugno a Roma. L’iniziativa ha toccato oltre 40 città nell’arco di 51 giorni.

Ad oggi il documentario è stato proiettato in decine di istituti del nostro paese, durante incontri mirati ed indispensabili per l’affermazione nelle nuove generazioni della cultura della sicurezza sul lavoro. La colonna sonora del docufilm è stata realizzata dalla cantautrice Mariella Nava, dal musicista Mimmo Cavallo e dal rapper Skuba Libre, che saranno assoluti protagonisti in Piazza del Popolo.

L’ultimo progetto sostenuto dalla Fondazione è un **cortometraggio** realizzato da **Marco Toscani** che riguarda il complesso tema della “Sessualità/affettività nella disabilità gravissima”, dal titolo “Senza...peccato”. Il problema trattato dalla **Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità**, rientra tra quelli di cui la Fondazione si occupa per statuto.

Nel nostro paese la è stata avviata sin dagli anni settanta (basta citare, per capirci, Cesare Padovani o Rosanna Benzi e più recentemente Bruno Tescari o Max Ulivieri), proprio per questo la **Fondazione ANMIL vuole portare il proprio contributo alla causa affinché, una volta per tutte, si comprenda e si stabilisca che le persone con disabilità gravi e le loro famiglie vivono quotidianamente tantissime frustrazioni e quelle che fanno riferimento alla loro vita affettiva, ai rapporti interpersonali, sulla necessità di tenerezza, d'amore, di sessualità, sono fra le più importanti e negarle sarebbe veramente un ‘peccato mortale’.** Se vogliamo dirci un paese civile, crediamo sia assolutamente necessario porsi questo problema ed affrontarlo senza pregiudizi, in modo serio, perché queste persone hanno bisogno di essere aiutate.

A livello legislativo ci aveva provato per primo il Sen. Sergio Lo Giudice, che nel 2014 aveva presentato, insieme ad altri firmatari, un disegno di legge per normare questa problematica, che però non è mai stato calendarizzato. **Si chiudono gli occhi davanti al problema**, per non vedere che magari una persona priva di autonomia, per avere un contatto fisico e sessuale, è **costretta a rivolgersi a delle prostitute o peggio ancora all’intervento dei familiari, bisogna avere il coraggio di denunciare. Ciò, senza ipocrisia.** Eppure esistono esempi virtuosi di Paesi che hanno affrontato il problema trovando soluzioni rispettose dei diritti di tutte le parti in causa, con un approccio medico e specialistico. In Olanda, Germania, Belgio e Paesi Scandinavi, sono stati istituiti appositi servizi di “assistenza sessuale per i disabili” che offrono a tutti i disabili (compresi gli omosessuali) prestazioni di assistenza specialistica per la pratica sessuale.

In Germania gli assistenti sessuali devono seguire un corso di formazione specifico per conoscere le varie forme di disabilità e le diverse difficoltà che possono presentarsi. In Olanda è addirittura il Servizio Sanitario Nazionale a finanziare le prestazioni di assistenza sessuale, fino a dodici volte l’anno. In Gran Bretagna, dove non esiste la professione dell’assistente sessuale, sono stati comunque creati strumenti, come siti internet, per mettere in contatto disabili e professionisti del sesso. Negli Stati Uniti, infine, esiste l’Associazione internazionale che riunisce gli assistenti sessuali di tutto il mondo, con tanto di regolamento etico. Il cortometraggio “Senza...peccato” - sostenuto dalla nostra Fondazione e realizzato dal regista piacentino Marco Toscani - ha per protagonista Daniele Ciolli, un giovane affetto dalla distrofia di Duchenne ed ha l’intento di “catturare” l’attenzione del pubblico offrendo allo spettatore un’occasione per riflettere sulla convinzione che le persone con disabilità siano ‘assoggettate all’asessualità”, o comunque non idonee a vivere la sessualità, ma vuole anche essere d’aiuto



nell'indispensabile **lavoro divulgativo** su questo tema, tramite la fruibilità e la piacevolezza di un linguaggio comunicativo e d'immediato impatto come quello di un film.